

Editoriale

di Meo Gnocchi

Questo numero di *SaeNotizie* viene a cadere tra due incontri significativi per il nostro impegno ecumenico.

Il primo è già alle nostre spalle, ma credo e spero che non rimanga un episodio concluso in sé stesso, anzi prolunghi i propri segni ed effetti sul nostro cammino futuro. Mi riferisco all'incontro dei giovani che ha avuto luogo a Firenze alla fine di gennaio, e di cui è reso conto in una delle pagine interne. Non è stata un'iniziativa soltanto nostra: varie altre associazioni, organismi e gruppi hanno concorso a realizzarla; ma è pur vero che il Sae vi ha avuto una parte importante, e che la prima scintilla che ne ha acceso il progetto è scoccata alla 'cattedra dei giovani' della sessione 2003 dedicata ai *Segni dei tempi*.

Il secondo appuntamento è quello del convegno di primavera che ci attende il prossimo aprile a Salsomaggiore.

Due incontri significativi, sia pur nella loro diversità. L'uno, quello di Firenze, per la partecipazione che ha avuto, per l'entusiasmo e la festosità

Segue a pagina 2

Convegno di primavera

Verso la nuova Europa: quale ecumenismo?

di Giancarla Matteuzzi

Il tema scelto per il prossimo convegno di primavera è assai impegnativo e riflette urgenze molto attuali. Ma non è nuovo per il Sae.

Nel 1989, due settimane prima dell'assemblea di Basilea e pochi mesi prima della caduta del muro di Berlino, il convegno di primavera ebbe come tema *Le chiese cristiane in Europa tra storia e profezia*. Da allora molte cose sono cambiate nello scenario europeo, e il Sae ne ha seguito il cammino.

Per ricordare solo le più recenti, nella sessione del 2003 già il tema scelto – *Leggere i segni dei tempi. Europa, culture, religioni* – annunciava una simile attenzione, poi sviluppata in un ricco dialogo interconfessionale fra il vescovo greco ortodosso Athanasios Hatzopoulos, il pastore evangelico Luca M. Negro e il prete cattolico Aldo Giordano.

Due eventi recenti stanno nello sfondo del convegno di quest'anno: la *Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione* sottoscritta dalla chiesa Cattolica e dalla Chiesa

luterana (1999) e la *Charta Oecumenica* (2001). Il primo di carattere teologico e dottrinale; il secondo, un piccolo testo che dà la priorità all'impegno e alla assunzione di responsabilità. Sono due eventi da tenere presenti nel momento in cui ci apprestiamo a riaffrontare il nesso tra Europa ed ecumenismo.

In queste righe non mi soffermerò sulla *Charta Oecumenica*; vorrei invece accennare alla *Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione*, seguendo la traccia di una relazione che il card. Kasper tenne a Bologna nel dicembre del 2002. In quella occasione egli legò alla Dichiarazione sulla Dottrina della giustificazione il contributo che le chiese possono dare all'unità dell'Europa, traendo prospettive per il futuro proprio da questo accordo storico.

«Il movimento ecumenico – disse Kasper – è uno dei contributi più importanti offerti dalla Chiesa all'unità dell'Europa. Solo vivendo ecumenicamente insieme possiamo trasmettere, in un nuovo secolo e in un nuovo millennio, all'Europa che si va riunificando, l'immagine cristiana dell'uomo, i valori del vangelo, le beatitudini

Segue a pagina 4



Le Terme Berzieri, uno degli edifici termali che hanno reso famosa Salsomaggiore.

SOMMARIO

Editoriale	p. 1
Convegno di Primavera	p. 1-4-5
Monumento alle vittime della violenza e dell'intolleranza	p. 2
Convegno giovani a Firenze	p. 3
In breve dai gruppi	p. 6
Notizie	p. 6
La buca delle lettere	p. 6
In ricordo di padre Jacques Dupuis	p. 7
In ricordo di Liana Millu	p. 7
Messaggio finale del convegno giovani di Firenze	p. 8

Steyr-Pinerolo: monumento alle vittime dell'intolleranza

Nel 1397 a Steyr un centinaio di valdesi furono arsi vivi. La cittadina austriaca ha ricordato questo evento doloroso con un monumento ricco di drammaticità e di pathos, talmente intenso che la Chiesa valdese e la diocesi di Pinerolo hanno deciso di innalzare un'opera analoga in Piemonte, intitolandola a tutte le vittime della violenza e dell'intolleranza. Come ha notato il prof. Paolo Ricca, «questo monumento, voluto sia dalla Chiesa cattolica sia dalla Chiesa protestante, è il primo in Italia ad avere un carattere ecumenico. Possa quest'opera d'arte essere per noi come un arcobaleno di pace, il segno del patto di fraternità che stringiamo pubblicamente davanti alla città e all'intera nazione».

Il monumento, che è l'ultima opera dell'artista Brandstotter, morto quest'estate a 45 anni in seguito ad un incidente, è stato collocato a Pinerolo davanti al Tempio Valdese.

L'inaugurazione è avvenuta il 27 gennaio, nel "Giorno della memoria", alla presenza delle autorità civili e religiose e di numerose persone intervenute.

Due blocchi si fronteggiano: il primo raffigura la fiammata di un rogo da

cui emergono volti che il fuoco tuttavia non può cancellare, così come non si possono cancellare le convinzioni profonde di una persona; il secondo mostra la preghiera accorata di una donna perchè la convivenza fra religioni, culture, società e tradizioni diverse sia possibile, nel rispetto reciproco e nel dialogo.

Accanto, su alcune colonnine, alcune lapidi ricordano i grandi lutti dell'umanità, dai lager di Auschwitz alle bombe atomiche di Hiroshima e Nagasaki, dalle tragedie di Sabra e Chatila alle stragi del Rwanda fino a quella dell'11 settembre.

Il comitato per la realizzazione del monumento, presieduto dal pastore Giuseppe Platone e formato da cattolici e protestanti, ha organizzato due giornate di riflessione, il 27 e il 28 gennaio, sul tema della non-violenza e della riconciliazione delle memorie. Le celebrazioni si sono concluse nella cattedrale con una solenne celebrazione ecumenica e la predicazione di mons. Pier Giorgio Debernardi, vescovo di Pinerolo, e del pastore Paolo Ribet, che tanto hanno operato perchè si giungesse a concretizzare questo evento.

Donatella Coalova

che l'hanno caratterizzato, per la convergenza di intenti che ha espresso, ci dice che, ad onta di certe tentazioni di sconforto e pessimismo, esistono intorno a noi, e specialmente tra i giovani, riserve ancora intatte di energie, di disponibilità, di freschezza ideale e spirituale che ridestano la nostra speranza e, al tempo stesso, fanno appello alla nostra responsabilità. È stata, mi scrive un amico di altra associazione aderente all'iniziativa, «un'occasione importante, direi storica», e si augura che sia l'inizio di una serie di incontri in cui cresca l'esperienza della convivenza fraterna e dell'impegno comune tra giovani di diversa appartenenza religiosa. Non è una strada che a noi soltanto sia chiesto di percorrere, ma certo il Sae, per la sua storia e il suo orientamento, non può essere insensibile a questo richiamo.

Altre forti sollecitazioni ci vengono dal prossimo appuntamento del convegno di Salsomaggiore. Ne coglierei principalmente due. La prima riguarda il tema (*Verso la nuova Europa: quale ecumenismo?*), che ci richiama alla

necessità di vivere la vocazione ecumenica nella concretezza e nella complessità – talora anche ambiguità – del tempo e della storia. E non si tratta di un richiamo generico: il tema scelto, infatti, si pone intenzionalmente nella prospettiva della prossima assemblea ecumenica europea – la terza, dopo Basilea 1989 e Graz 1997 – che avrà luogo nel 2007 a Sibiu, il centro culturale e teologico della Romania ortodossa. Il lavoro preparatorio dell'assemblea si è già messo in moto, e il Sae, pur nella libertà e autonomia delle sue iniziative (e nell'esiguità dei suoi mezzi), ritiene di non poter ignorare questa grande convocazione. Un esplicito invito in questo senso, del resto, ci è venuto da mons. Aldo Giordano, il segretario generale del CCEE (Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee); e proprio la presenza al nostro convegno dello stesso Giordano e del pastore Luca Negro, segretario per le comunicazioni della KEK (Conferenza delle Chiese Europee), sarà segno evidente del proposito di orientare anche il nostro lavoro nella

direzione delle grandi tappe del movimento ecumenico globale.

Se per questo aspetto il convegno di Salsomaggiore guarda, per così dire, verso l'esterno, per altro verso comprende un momento importante della nostra vita interna: il momento dell'assemblea associativa, a cui quest'anno abbiamo voluto riservare uno spazio particolarmente ampio. Proprio perché avvertiamo i molteplici segnali che ci interpellano, proprio perché scorgiamo i vari campi in cui potrebbe esercitarsi il nostro responsabile impegno, è necessario che non vengano meno, ma anzi si rafforzino, la vitalità della nostra associazione, il senso della comune corresponsabilità, la ricerca di tutte le possibili vie di reciproco scambio, di collaborazione concreta, di arricchimento ideale e progettuale. L'attività di molti gruppi locali – ne sono testimonianza le comunicazioni che anche in questi mesi abbiamo ricevuto – è già segno confortante di una presenza vivace e generosa. Ne traiamo auspicio e incoraggiamento per il futuro.



PERIODICO DEL SEGRETARIATO
ATTIVITÀ ECUMENICHE
Piazza S. Eufemia, 2 - 20122 Milano
Tel. 02.878569 - Fax 02.86465294
www.saenotizie.it
info@saenotizie.it
presidenza@saenotizie.it
segreteria@saenotizie.it

Anno VIII numero 1 - marzo 2005
Autorizzazione N. 631
dell'11 ottobre 1997

DIRETTORE RESPONSABILE:
Donatella Saroglia

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Antonella Timpani

REDAZIONE:
*Elisabetta Brusin - Elena Milazzo
Covini - Ennio Dal Farra - Adriana
Grippiolo - Emmanuele Paschetto.*

Si ringraziano i gruppi che hanno collaborato.

STAMPA
*Grafiche GEDAS srl
20044 Bernareggio (MI)
Via Roma, 36*

LA PACE OSATA

Firenze, 29-30 gennaio 2005: incontro ecumenico per i giovani



Oltre 350 i partecipanti – in massima parte giovani, provenienti dalle diverse zone d'Italia - ad *Osare la Pace per fede*, l'incontro ecumenico svoltosi a Firenze dal 29 al 30 gennaio, del quale il SAE era promotore assieme ad una quindicina di soggetti delle diverse chiese cristiane. Preziosa ed estremamente efficiente l'accoglienza delle chiese fiorentine, che hanno supportato con grande generosità l'incontro. Davvero molto buono il clima, che ha visto momenti intensi di collaborazione, incontro e dialogo tra persone che in diversi casi vivevano una prima esperienza ecumenica. Molti hanno testimoniato della ricchezza dell'esperienza vissuta, della scoperta di consonanze profonde tra percorsi che a prima vista potevano apparire distanti. È stata, in particolare, la serata di cena-festa del sabato sera, animata da diversi gruppi musicali, ad offrire ai partecipanti un'occasione per vivere una fraternità intensa e coinvolgente.

Stimolanti erano stati però anche i momenti di riflessione, a partire dagli interventi pronunciati da mons. Luigi Bettazzi (*Cercate la giustizia*), dalla pastora Letizia Tomassone (*Non in mio nome*, sulla pace) e da Simone Morandini (*Salvaguardia del creato*, in sostituzione del previsto intervento di p.Traian Valdman, sullo stesso tema). Nella loro riflessione i tre relatori erano stati interpellati dagli interrogativi acutamente posti da tre giovani delle diverse chiese (Claudio Chiorean della Chiesa Ortodossa Romana, Enrica Belli della FUCI, Cristina Arcidiacono della FGEI), a disegnare un dialo-



go davvero arricchente. Lo stesso clima intenso e pensoso è poi proseguito nei lavori dei 18 gruppi di discussione, animati da testimoni di dialogo e pace, che hanno approfondito le diverse dimensioni dei temi affrontati. Molto significativi anche gli interventi dei due ospiti, Rosana Tujar, dei Giovani Musulmani Italiani, e Gadiel Liscia, dell'Unione Giovani Ebrei Italiani; entrambi sono stati molto decisi nel testimoniare la gioia della presenza all'incontro, come nell'auspicarne un ampliamento di orizzonte che consentisse loro un ruolo più attivo.

Particolarmente intensa, infine, la liturgia ecumenica conclusiva, svoltasi domenica mattina nel tempio valdese di Via Micheli, con la presidenza della pastora Gianna Sciclone e la brillante animazione liturgica di Nadia Toschi, dell'Ufficio Liturgico Diocesano. Per quasi due ore si è cantato, pregato, ascoltato la Parola e le prediche offerte da Ionut Coman (Chiesa Ortodossa



Romena), dal pastore Davide Mozzato (Chiesa Avventista) e da Mons. Claudio Maniago (vescovo ausiliare dell'Arcidiocesi di Firenze). Durante il culto è stata pure raccolta la colletta a sostegno di "Saving Children", un importante progetto della Regione Toscana in collaborazione col centro Peres di Gerusalemme per consentire ai bambini palestinesi di essere curati in ospedali ebrei; il prof. Massimo Toschi, consigliere per la pace del Presidente del Consiglio Regionale ne ha ampiamente illustrato il senso e le finalità.

Al termine, nell'intervento conclusivo, Simone Morandini del SAE ha dato voce alla gioia ed alla comune soddisfazione per l'incontro, così ricco e ben riuscito. La sua stessa preparazione, col coinvolgimento di tanti soggetti così diversi, ha creato, del resto, una rete di relazioni ecumeniche davvero preziosa per il mondo giovanile delle chiese italiane. La sfida è adesso quella di trovare le forme per dare continuità ad un'esperienza davvero rara nel nostro panorama ecumenico; la preparazione della prossima Assemblea Ecumenica Europea (Sibiu 2007) può probabilmente offrire utili punti di riferimento per raccogliere energie ed impostare percorsi di riflessione e di cammino condiviso.

Simone Morandini

CONVEGNO DI PRIMAVERA: 23-25 APRILE

Segue da pagina 1

annunciate da Gesù e i valori umani che ne derivano: la santità della vita, la dignità della persona, la solidarietà della famiglia umana, la pace fondata sulla giustizia, il rispetto per il creato. Oggi, anche se non siamo ancora giunti alla meta, abbiamo però fatto importanti passi avanti i cristiani delle diverse confessioni sono uniti non solo dalla tolleranza e dal rispetto reciproco, ma anche dalla collaborazione e spesso dall'amicizia.

La *Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione* è stata per l'Europa un importante passo avanti: si è potuto sostanzialmente superare il nocciolo della divisione nella fede dell'Occidente. Certamente, le formule del XVI secolo oggi non sono comprensibili per la maggior parte delle persone, ma il loro contenuto continua ad essere attuale. Esso afferma che il valore di una persona, il valore di noi tutti, non è definito dalle nostre azioni buone o cattive; noi siamo più della somma delle nostre azioni. Non siamo noi a produrre la nostra vita, ma viviamo della misericordia di Dio, che si distende al di sopra della nostra vita. Possiamo, e dobbiamo convertirci e ricominciare sempre da capo.

L'opportunità di un nuovo inizio non è concessa solo ai singoli; oggi viene offerta anche all'Europa, dopo tutte le atrocità che gli europei si sono reciprocamente inferti nelle due guerre del secolo scorso. La speranza è possibile, e l'annuncio della speranza che scaturisce dalla fede è certamente il contributo più essenziale che le Chiese possono offrire al futuro dell'Europa".

Su questa linea, Kasper evidenziava alcune prospettive ancora attuali.

La prima riguarda la situazione religiosa contemporanea: «Dall'illuminismo in poi non possiamo più imporre a nessuno la verità cristiana, pur



restando urgente per tutte le chiese il mandato missionario universale, che richiede ai cristiani di riconquistare coscienza di se stessi, fiducia e coraggio civile per testimoniare la fede nel loro rispettivo ambiente di vita".

La seconda prospettiva si delinea nell'urgenza di una fede incarnata, viva nelle opere, impegnata per gli interessi dell'uomo, soprattutto per la giustizia. Nel cuore del mondo i cristiani devono essere soprattutto voce di chi non ha voce, prodigarsi per le persone che vivono ai margini, praticare l'ospitalità nei riguardi degli stranieri e dei perseguitati; in una parola, impegnarsi non solo per un'Europa economica, ma anche per un'Europa sociale e per la giustizia a livello mondiale.

La terza prospettiva riflette la consapevolezza che l'Europa non è solo l'Europa occidentale, ma deve tornare a respirare con due polmoni. L'Europa orientale può offrire molte ricchezze, ma spirituali e culturali.

La quarta prospettiva, infine, si apre direttamente all'orizzonte ecumenico. Essendo presenti in tutti i popoli dell'Europa, le chiese possono costituire ponti di reciproca comprensione e costruire così legami e vincoli comunitari. Esse possono conferire un'anima all'unità dell'Europa. Ma occorre costruire innanzi tutto ponti fra le Chiese. Nel corso degli ultimi decenni sono avvenuti grandi progressi, ma molto resta ancora da fare. Certo, non possiamo produrre noi l'unità della chiesa, non possiamo "farla"; essa è un dono dello Spirito di Dio, che chiediamo nella preghiera. Ma possiamo intensificare la collaborazione pratica e impegnarci a recepire meglio i molti buoni risultati del lavoro teologico.

Oltre i confini dell'ecumenismo strettamente inteso, e di quella speciale e costitutiva relazione che i cristiani hanno con gli ebrei, oggi poi si apre

per le Chiese il vasto campo del dialogo interreligioso, in primo luogo con l'islam. Come ci ricorda anche la *Charta Oecumenica*, le tre religioni monoteistiche, che si richiamano ad Abramo quale loro comune padre nella fede, pur senza dimenticare le proprie differenze costitutive sono chiamate a trovare nuove forme di convivenza e di collaborazione in Europa. Senza pace fra le religioni non è possibile la pace tra i popoli.

Credo che queste riflessioni possano essere un punto di partenza per il nostro convegno e suggerirci indicazioni decisive per dare una risposta alle domande implicite nel tema: quale ecumenismo? Quale il ruolo delle Chiese cristiane nella nuova Europa? Come vivere questo compito in modo corale, in comunione?



QUOTE ASSOCIATIVE 2005

Si ringraziano tutti i soci che hanno già versato la quota associativa per il 2005, e tutti coloro – soci e amici – che hanno fatto pervenire offerte all'associazione.

Si ricorda che le quote associative sono, come per gli anni scorsi, così stabilite:

<i>Socio ordinario</i>	€ 42
<i>Socio familiare</i>	€ 21
<i>Socio giovane</i>	€ 16
<i>Sostenitore</i>	€ 78
<i>Socio garante</i>	€ 155

Amici del SAE offerta libera

CCP n. 40443202 intestato a:

**Segretariato
Attività Ecumeniche,**
piazza S. Eufemia, 2
20122 Milano

(compilare in stampatello)



PROGRAMMA

Sabato 23 aprile

- ore 15.30 Apertura del Convegno – Saluto del Presidente
ore 16.00 ***A che punto siamo nel cammino ecumenico: orizzonti e prospettive***
Padre Tecele Vetrari, docente all'Istituto "S. Bernardino" di Venezia, direttore di "Studi Ecumenici".
Dibattito
ore 20.00 Cena

Domenica 24 aprile

- ore 9.00 ***Meditazione***
Maria Grazia Sbaffi, del gruppo SAE di Parma
ore 9.45 ***Nella luce di Cristo. Speranza di rinnovamento e unità in Europa***
Aldo Giordano, segretario generale del CCEE - S. Gallo
Luca Maria Negro, segretario per le comunicazioni della KEK - Ginevra
Dibattito
ore 13.00 Pranzo
ore 15.30 ***Il dialogo interreligioso oggi in Europa***
Brunetto Salvarani, saggista, direttore di Qol - Carpi
Dibattito
ore 17.30 **Assemblea generale dei soci**
ore 20.00 Cena
ore 21.00 **Eventuale ripresa e continuazione dell'assemblea.**

Lunedì 25 aprile

- ore 9.00 ***Meditazione***
Claudio Chiorean, teologo ortodosso romeno
ore 9.45 ***Fedi e laicità nella nuova Europa***
Elena Bein Ricco, docente di filosofia e saggista - Legnano
Gianfranco Bottoni, Responsabile dell'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo dell'Arcidiocesi di Milano
Dibattito
ore 13.00 Conclusione del convegno.

Sede del Convegno: Centro Termale "Il Baistrocchi"
Via Matteotti 31, 43039 Salsomaggiore Terme (PR).

Tel. 0524.574411; 0524.574422.

N.B. Dalle ore 7.00 alle ore 9.00 di ogni giorno è messa gratuitamente a disposizione di tutti i partecipanti la **piscina termale** interna all'albergo.

Per giungere a Salsomaggiore – auto: A1 Milano-Bologna, uscita di Fidenza, indi 11 km per Salsomaggiore; – **treno:** linea Milano-Bologna, stazione di Fidenza, indi per Salsomaggiore (corse ogni 30 min.).

Norme di partecipazione.

Iscrizione: € 20,00, da versare sul ccp n. 40443202 intestato a: Associazione Segretariato Attività Ecumeniche, Piazza S. Eufemia 2, 20122 Milano.

In caso di ritiro, la quota di iscrizione non sarà restituita.

Quota di partecipazione, dalla cena di sabato 23 al pranzo di lunedì 25: camera singola: € 120,00 - camera doppia: € 80,00

Chi non pernotta a Salsomaggiore è tenuto alla sola quota di iscrizione, più quella di ogni pasto consumato (€ 15).

La prenotazione (per cui non è sufficiente il solo versamento sul ccp) va comunicata per telefono allo 02.878569 (dalle ore 10.00 alle 12.00), per fax allo 02.86465294, o per e-mail ad uno degli indirizzi seguenti:

segreteria@saenotizie.it - presidenza@saenotizie.it

Gli stessi numeri e indirizzi valgono per le richieste di informazioni.



* Sabato 23, alle ore 18.30, sarà celebrata una Messa nella cappella dell'albergo.

* Lunedì 25, alle 14.30, è possibile una **visita guidata al Duomo di Fidenza**, uno dei principali monumenti romanici della Val Padana. Fidenza, a 11 km da Salsomaggiore, è per tutti località di passaggio sulla via del ritorno.

Chi desiderasse partecipare alla visita è pregato di segnalarlo all'atto dell'iscrizione.

XLII SESSIONE DI FORMAZIONE ECUMENICA - Chianciano Terme, 23-29 luglio 2005

"Se aveste fede quanto un granello di senape..." (Lc 17,5) è il tema della prossima sessione di Chianciano. Tra i relatori, hanno già confermato la loro presenza Cristina Arcidiacono, Massimo Cacciari, Giovanni Cereti, Severino Dianich, Fulvio Ferrario, Daniele Garrone, Almut Kramm, Amos Luzzatto, Carlo Molari, Simone Morandini, Paolo Ricca, Piero Stefani, Traian Valdman, oltre a numerosi conduttori e consulenti di gruppi.

ANCONA

Il gruppo Sae e il Comune di Falconara hanno collaborato all'iniziativa di F. Serpilli nella preparazione del II Edizione della rassegna di teologia *Il Dio nascosto*, che si terrà nel mese di aprile.

Parleranno: P. Ricca, E. Green, P. Stefani, S. Natali, S. Frigerio, S. Morra.

Per informazioni:

Anna Marinelli Mattioni, tel.071.2863328

BOLOGNA

Domenica 27 febbraio il Sae ha organizzato, presso la parrocchia di S. Bartolomeo della Beverara, un incontro con il vescovo anglicano John Flack, rappresentante dell'arcivescovo Rowan Williams, primate di Canterbury, presso il Vaticano e direttore del Centro anglicano a Roma. J. Flack ha parlato de *La comunione anglicana*. Si tratta di un incontro eccezionale per Bologna: infatti è la prima volta che interviene un vescovo anglicano.

LIVORNO

Continuano gli incontri del Sae dedicati al tema *Vivere la fede*. Il 1° aprile, A. Salvini parlerà su *Riferimenti valoriali e pluralità culturale: problemi e prospettive*; il 13 maggio, R. Burigana tratterà della *Confessione di fede nel contrasto delle opinioni*; il 3 giugno la pastora E. Green parlerà sulla fede in Maria, con l'intervento del vescovo mons. D. Coletti sul tema *La fede è il riconoscimento da parte dell'uomo che Dio viene a lui, lo visita e gli parla*.

Per informazioni:

Anna Maria Sammartano, tel. 0586.500133

ROMA

Domenica 8 maggio pv, alle ore 17.00, presso l'istituto S. Filippo Neri, G. Cereti e A. Maffei parleranno su *Fede e testimonianza, oggi: la carta ecumenica delle chiese*.

Per informazioni:

Stefano Ercoli, tel. 06.6530976;

Luisa Muston, tel. 06.7016678;

Sr. Antonina Viridis, tel. 06.69883754

TORINO

Il gruppo Sae e Strumenti di pace invitano, presso la parrocchia di Gesù Nazareno, cristiani di diversa confessione a condividere il cammino di preparazione alla Pasqua *Insieme ascoltiamo la Parola*: da giovedì 17 febbraio al 17 marzo, cattolici, protestanti e ortodossi meditano su alcuni passi della I lettera ai Corinzi.

Per informazioni:

Marina Serio, tel. 011.4340468

Presso il Seminario Metropolitano di Via XX Settembre 83, si svolgerà il 2- 9-16-23 marzo e il 6-13- 20 aprile pv, il corso di aggiornamento per insegnanti, organizzato dalla Commissione Diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo, insieme al Centro evangelico di cultura Arturo Pascal e all'UCIIM (Unione cattolica italiana insegnanti medi). Si tratta di una iniziativa unica nel suo genere perché caratterizzata da una *Lettura a due voci* tra ebrei e cristiani *del libro del profeta Amos*. Per informazioni: Emilia Turco, tel. 011.6691998

VENEZIA

Il gruppo Sae, unitamente al Centro Studi teologici 'G. Pattaro', alle chiese luterana, valdese e metodista, alla rivista 'Esodo', propone un corso ecumenico intitolato *Noi e l'Islam*, ogni giovedì dal 17 febbraio al 18 marzo, con sede presso la chiesa di San Maurizio. Intervengono: O. Saghir, B. Salvarani, A. Jabbar, R. Guolo, P. Naso, M. El Ayoubi.

Per informazioni:

tel/fax 041.5238673; e-mail: cspattaro@libero.it.

NOTIZIE

FIRENZE

Nel mese di febbraio è morta Valeria Rocca Sbaffi, da tempo vedova del compianto pastore Mario Sbaffi, uno dei maestri che hanno accompagnato con passione e fedeltà il cammino del Sae negli anni '60 e '70, e personalità di forte rilievo nel mondo evangelico italiano (fu, tra l'altro, presidente della FCEI). La presenza vivace, affabile e discreta di Valeria alle nostre Sessioni e ai nostri incontri rimane viva nel ricordo di tanti. Ne facciamo memoria nella fede e nella speranza del Signore, in comunione d'affetti con la figlia Maria Grazia, nostra socia di Parma.

MILANO

È mancato all'affetto dei suoi cari Giulio Vaggi. Molti soci del Sae certamente lo ricordano per la sua vivacità di spirito e l'acuta intelligenza.

Ma pochi sanno che Giulio fu straordinariamente vicino a don Primo Mazzolari, fin da bambino, e che fu direttore della rivista *Adesso* (rinviando per questo al libro *Laici sulle orme di don Primo Mazzolari*, 2003). Proprio in quella straordinaria esperienza, che lo ha segnato indelebilmente, trovò forse radici la sua grande capacità di rinnovarsi, come uomo e come credente: lui, ingegnere, una volta andato in pensione, si è iscritto con sua moglie Giulia alla facoltà teologica!

Negli ultimi anni, sebbene molto anziano, ha continuato ad affiancare Giulia nell'impegno ecumenico all'interno del Sae, soprattutto nel gruppo di Milano. Ma non si può non ricordare che la loro presenza alle Sessioni della Mendola è sempre stata puntuale e ricca di stimoli, in modo particolare per i gruppi di studio nei quali svolgevano spesso il ruolo di consulenti.

Nel fare memoria con grande affetto di questa singolare figura di laico, siamo vicini a Giulia in un momento così difficile.

Un gioioso benvenuto a Letizia e Francesca, arrivate in dicembre e febbraio ad accrescere la schiera dei nipoti di Elena e Luigi Covini. A loro e ai genitori delle due piccole le affettuose congratulazioni di tutto il SAE.

SALERNO

Con affetto, nella preghiera, ci stringiamo a Romano Meloro, membro del Comitato Esecutivo (CE) del Sae, per la perdita della mamma.

TORRE PELLICE

Luciano Panero, affezionato socio del Sae e collaboratore di *SaeNotizie*, non è riuscito a superare le conseguenze di un brutto incidente. Siamo particolarmente vicini al figlio e alla moglie, la quale, in una lettera molto affettuosa, ha voluto renderci partecipi della grande sintonia che legava Luciano al Sae, nella passione per l'impegno ecumenico.

GLI SCRITTI DI MONS. GIACHETTI

Un denso e festoso incontro, alla presenza di un uditorio numeroso, è stato dedicato domenica 23 gennaio, a Torino, alla presentazione degli scritti di mons. Pietro Giachetti, raccolti dal CeDoMEI (Centro di Documentazione del Movimento Ecumenico in Italia) in un cd-rom costituente il quarto volume della collana *Œcumenica Italica*, in cui sono già comparsi gli scritti di mons. Ablondi e di Maria Vingiani. Ad una tavola rotonda moderata dal pastore Mauro Pons sono intervenuti il direttore del CeDoMEI Riccardo Burigana, il pastore Alberto Taccia e don Mario Polastro, che hanno variamente illustrato la testimonianza e l'opera ecumenica del vescovo di Pine- rolo. Egli stesso ha poi preso la parola, ripercorrendo i momenti salienti del suo appassionato ministero.

Alla fine, tra le attestazioni di amicizia e di riconoscenza che gli sono state rivolte da alcuni dei presenti, anche Meo Gnocchi ha espresso a mons. Giachetti l'affetto e la gratitudine del SAE per tutto quello che da lui ha ricevuto in tanti anni di comune impegno ecumenico.

FAMIGLIE INTERCONFESSIONALI

È uscito nella collana di Quaderni di studi ecumenici il N° 9 dal titolo "Uniti nel battesimo e nel matrimonio: famiglie interconfessionali chiamate ad una vita comune nelle Chiese per la riconciliazione delle nostre Chiese". È dedicato al II incontro mondiale delle famiglie miste interconfessionali.

Per informazioni: Istituto di Studi Ecumenici S. Bernardino Castello 2786 - 30122 Venezia. e-mail: isevenezia@libero.it

La buca delle lettere

Cara signora Elena, scorrendo il Notiziario Sae con i relativi allegati, e ricordando l'incontro avuto con Lei anni fa, ci è nato il desiderio di rinnovare attraverso queste brevi righe l'assicurazione della nostra simpatia e del nostro sostegno *orante* alla Vostra attività.

Viviamo tempi in cui lo scenario internazionale ci parla continuamente di avvenimenti ed esperienze di *divisione*. È davvero bello che non venga meno nel cuore di molti il coltivare il *sgo della Comunione* e la voglia di lavorare perché questo dono possa farsi strada sulla terra nonostante tutto! Che altra missione importante hanno i cristiani in questo mondo, infatti, se non quella di tenere alto il *vessillo della Comunione*?

Ciascuno di noi è chiamato a farlo *là dove si trova*. Ricordiamoci a vicenda e insieme "lavoriamo" affinché questo appassionante (anche se impegnativo) piccolo segreto di felicità, alla portata di tutti, possa diventare *pane spezzato* per molti!

Ci congratuliamo con Lei per la dedizione di tutti questi anni e la salutiamo con viva cordialità e stima!

La madre e tutte le sorelle
Carmelo di Legnano, ottobre 2004

IN RICORDO DI JACQUES DUPUIS

Mai ho trovato su un volto, insieme, serietà e sorriso, austerità e dolcezza. Le labbra serrate tradivano un'ironia benevola, priva di sarcasmo. Gli occhi erano gli occhi trasparenti di un bambino, un bambino disciplinato e obbediente, ma nello stesso tempo curioso e innamorato. Curioso di conoscere a fondo il duplice oggetto del suo amore: Dio e l'uomo. Più esattamente l'Uomo-Dio, dono di Dio all'uomo. Per questo il suo sguardo era così limpido: scrutava l'infinito.

Mi disse al telefono «Vengo, sono da quelle parti in estate» e non aveva capito la distanza tra il Passo de La Mendola e Bormio. Poi un amico, il vescovo Francesco, si offrì di accompagnarlo e mi ringraziò più tardi: il vero accompagnatore, nel lungo viaggio tra i tornanti, era stato Dupuis. Gli aveva raccontato qualcosa di quel suo instancabile esplorare l'infinito.

L'anno dopo era malato, una brutta emorragia l'aveva costretto ad un ricovero in ospedale. «Qualcuno può venire a prendermi?» mi chiese. «Abbiamo tanti amici, qualcuno verrà certamente». Questa volta il fortunato generoso fu Gianni del Cipax. Veniva volentieri, padre Dupuis, aveva bisogno d'amicizia, si avvertiva la sofferenza per qualcosa che non riusciva perfettamente a capire, anche se non ne faceva parola. Ad un mio timido accenno rispose che stava scrivendo, che avrebbe scritto per mesi,

per dimostrare ciò che aveva scritto. Gli chiesi: «Pubblicherà poi? Ci farà avere questi scritti?». «Dopo, rispose quando tutto sarà finito».

I suoi occhi scrutavano l'infinito, non si perdeva in meandri di complessi teoremi, ma entrava nel cuore dell'uomo con *em-patia*, cercando di “capire gli altri come essi stessi si comprendono, e non come noi – a partire da pregiudizi tradizionali – crediamo di capire chi essi siano... La sfida, ma anche la grazia, del dialogo interreligioso, consiste proprio nell'accoglienza degli altri nella loro differenza.” (Regno-att. 16.2003.560)

Il dialogo non è per p. Dupuis strumen-

to per ottenere conversioni, esso “porta ad una più profonda conversione a Dio” e solo in questo senso alla conversione. Lo stesso Dio, il Dio di Gesù Cristo “agisce attraverso lo Spirito in tutti, sfidandoli a diventare reciprocamente un segno che conduce a Dio”.

Una strada difficile, ma non improvvisata. P. Dupuis ha vissuto per 36 anni in India, ha studiato, pregato, osservato, scritto e soprattutto amato. Conosceva bene tutte le ipotesi di dialogo interreligioso storicamente esplorate, ne ha scritto a lungo nel suo volume più discusso *Verso una teologia cristiana del pluralismo religioso*, Queriniana, Brescia, 1997. Ne ha ripreso alcuni nodi, chiarendoli ulteriormente, nel volume *Il cristianesimo e le religioni. Dallo scontro all'incontro*, Queriniana, Brescia, 2001. Egli orienta qui a pensare ad un “pluralismo inclusivo”, in cui il ruolo delle religioni, nel piano salvifico di Dio, non contrasta col riconoscimento di Gesù come salvatore universale.

Una strada difficile, ma necessaria, perché forse ciò a cui siamo chiamati non è più una teologia delle religioni, ma una teologia “coscientemente elaborata in un contesto interreligioso”.

I suoi occhi limpidi oggi sono immersi nell'infinito, la sua ricerca è giunta al termine. Da lui impariamo a coniugare serietà e dolcezza, curiosità e disciplina e soprattutto amore.

Elena Milazzo Covini



Il padre gesuita Jacques Dupuis.

IN RICORDO DI LIANA MILLU, TESTIMONE DELLA SHOAH

Agennaio di quest'anno i vescovi tedeschi hanno steso un documento per ricordare i sessant'anni della liberazione di Auschwitz-Birkenau, il nome simbolo per dire lo sterminio nazista. In esso è contenuta anche l'ammissione della propria impotenza linguistica: «Non abbiamo ancor trovato una parola tedesca per definire il crimine che in lingua ebraica viene detto *Shoah*».

Sulle pagine del quotidiano *Le Monde* si è assistito a un acceso scambio di pareri a proposito di questo stesso tema. Henri Meschonnic, poeta, linguista e traduttore della Bibbia, si è scagliato contro l'utilizzo di questa parola ebraica per designare la «soluzione finale». Le argomentazioni addotte sono in sostanza due: non bisogna pronunciare in lingua ebraica la parola simbolo dell'annientamento di vittime frutto di un atto interamente imputabile agli «igienisti razziali»; inoltre occorre prendere le distanze da un «culto della memoria» troppo indifeso rispetto all'errore di rendere la *Shoah* la questione centrale di tutto ciò che riguarda l'ebraismo.

Sulle pagine dello stesso giornale l'impiego della parola *Shoah* è stato invece

difeso da Claude Lanzmann, l'autore del fondamentale film-documentario che ha dato un forte contributo a imporre l'uso di questo termine e a porre in declino l'inadeguata espressione di Olocausto. Lanzmann ha dichiarato che inizialmente impiegava semplicemente l'espressione «la Cosa». Poi udì il termine «Shoah». Non parlando ebraico non ne afferrò il significato originario, «catastrofe». La parola gli risultò evocativa proprio perché non la comprendeva: gli occorreva una parola incomprensibile per dire l'incomprensibile.

La singolare vicenda è in se stessa eloquente. Il popolo su cui pesa la responsabilità più grave non trova nella propria lingua la parola per esprimerlo. Non si possono ripetere le qualificazioni naziste, ad esempio «*Endlösung*» («soluzione finale») e non si riesce a trovare un'espressione che racchiuda in un solo lemma l'orrore, la condanna, la memoria e il pentimento. Sull'altro versante vi è chi è diventato insofferente per l'enorme spessore identificatorio attribuito alla *Shoah*. La parola pronunciata da parte delle vittime sembra legare queste ultime a una condizione insuperabile e perico-

losamente sguarnita di fronte all'insidia di sostenere che la propria identità ebraica dipenda, in ultima istanza, dall'esistenza stessa dell'antisemitismo.

Tutte le cose dette non sono preoccupazioni banali, eppure sembrano dileguarsi in un batter d'occhio quando si ha l'avventura di udire la voce di un testimone che sa rendere presenza quanto prima era semplicemente nozione: Auschwitz diviene allora una realtà non più obliabile. Questa esperienza è toccata in sorte a tutti coloro che hanno ascoltato Liana Millu.

Quando muore una persona che ha avuto una lunga vita è sempre un po' come se scomparisse un mondo. Nel caso di Liana tutto ciò è ancora più vero. Per definizione la voce del testimone non può essere sostituita.

Ai nostri occhi è stata risparmiata la visione del fumo che si alza dai crematori. Non possiamo compensare la perdita, dobbiamo però trovare parole che, seppure incapaci di nominare «la Cosa», cerchino di raccontare ancora quanto la «voce narrante» ha consegnato ai nostri animi.

Piero Stefani

“Osare la pace per fede”

UN MESSAGGIO ALLE NOSTRE COMUNITÀ

Noi giovani appartenenti a chiese diverse ci siamo riuniti a Firenze, città di pace, per riflettere assieme sulla Giustizia, la Pace e la Salvaguardia del Creato, a quindici anni dalla Convocazione Ecumenica di Seul. Anche oggi tali realtà sono negate da una violenza dai molti volti: le donne e gli uomini, con tutte le forme viventi, sono esposti a rischi di cui è difficile misurare la portata. In particolare, sono i poveri le prime vittime di un mondo che sembra assuefatto al conflitto ed all'iniquità su scala planetaria, come alla distruzione progressiva dell'ecosistema terrestre. A tale dinamica contribuisce in modo determinante l'iperconsumismo delle società occidentali, ormai diventato una sorta di nuova religione.

Di fronte a tutto questo siamo chiamati a professare la nostra fede in Gesù Cristo crocifisso e risorto, per esplorare altre direzioni per la storia e per le nostre vite. Le nostre chiese in questi anni di lavoro e confronto comuni hanno più volte affermato la volontà di compiere assieme un cammino di pace, ma la divisione tra i cristiani è uno scandalo che contraddice ogni parola di pace. In questi giorni abbiamo intuito invece che è possibile un cammino di dialogo tra noi e che possiamo estenderlo a chiunque voglia dividerlo, a partire dalla comune coscienza della dignità di ogni persona. Abbiamo pure sperimentato la ricchezza dell'incontro, in particolare, con i giovani ebrei e musulmani, nel superamento di paure e diffidenze.

La fede nella promessa di pace di Gesù Cristo, che sta alla base della nostra comunione, ci spinge a testimoniare che un altro mondo è possibile e che la famiglia umana è chiamata a diventare un luogo di fraternità autentica. L'intelligenza della speranza ci spinge a cogliere segni in cui si dischiuda questa possibilità e ne abbiamo esplorati alcuni nel dibattito tra di noi. Vogliamo indicare, in particolare:

- il valore delle relazioni in cui viviamo, che ci orienta a spendere le nostre forze e la nostra intelligenza per creare e trasformare strutture politiche, economiche e sociali che servano un mondo di giustizia e di pace;
- il senso di essenzialità che stiamo imparando ad apprezzare nella pratica di nuovi stili di vita
- la cura, l'accoglienza e la nonviolenza, dimensioni essenziali di una vita secondo l'Evangelo.

Il lavoro fatto assieme in quest'incontro è già passo di questo cammino e ci fa intravedere la meta. Nella comune fede in Gesù Cristo ci impegniamo a far maturare tali dimensioni in noi stessi e nelle nostre comunità, in un dialogo con tutti le donne e gli uomini di buona volontà.

Lo Spirito del Risorto ci sostenga in questo cammino di speranza pasquale, perché davvero impariamo ad osare la pace come pratica della nostra comune fede.

Firenze 30 gennaio 2005